

DOPO L'IMPROVVISO ANNUNCIO DI IERI

I licenziamenti alla Lancia rivelano la crisi di tutta l'economia torinese

La CEAT, la Pirelli e la Michelin si apprestano ad analoghe misure? - E' calata la media dell'immigrazione

TORINO, 5 — Coloro che si erano addormentati nell'illusoria visione di una Torino in progresso costante, diretti nelle sue attività produttive più cospicue da «capitani d'industria» avveduti e capaci di preservare l'economia cittadina dai contraccolpi di una generale pesantezza, hanno avuto un brusco risveglio. La dolorosa notizia dei licenziamenti della Lancia richiama violentemente alla realtà anche i più pigri. Torino e la sua provincia non costituiscono l'eccezione, ma sono parte integrante di un quadro nazionale politicamente ed economicamente distorto e contraddittorio. Nel complesso Lancia sono stati richiesti 555 licenziamenti, dopo di quelli già effettuati in vario modo e con speciosi pretesti in queste ultime settimane. Il gravissimo provvedimento è stato assunto adducendo a motivo della necessità di ridurre i costi per far fronte alla concorrenza. Ma una situazione analoga va maturando in altre grandi aziende torinesi, alla Michelin, alla CEAT, alla INCET, alla Pirelli e in altre ancora, e poi tutti ben comprendono che le difficoltà di una grande azienda e le sue parziali smobilitazioni e i licenziamenti che essa effettua si ripercuotono immediatamente su decine e centinaia di piccole imprese ad essa collegate.

E anche la FIAT, seppure forte della sua potenza economica e politica, non sfugge oggi a questo quadro insieme. Negli ultimi mesi ha prorogato le scadenze delle sue difficoltà ottenendo maggiori esportazioni di autovechioli, ma a nessuno sfugge che i mercati statunitensi e tedeschi verso i quali questa esportazione si è prevalentemente indirizzata, sono di ben corto respiro per la FIAT e vanno a coprire un angolo marginale del fabbisogno locale.

Percché poi la FIAT ha compiuto una svolta tanto radicale nella sua politica verso i lavoratori, perché da mesi ha decisamente chiuso le casse delle sue paternistiche e discriminatorie «elargizioni», causa questa non ultima della attuale crisi dei sindacati che per anni su quelle elargizioni discriminanti avevano fondato forza? Anche questo comprava il giudizio nostro, giudizio che naturalmente i farmacisti dell'opinione pubblica padronale e governativa respingono, non esitando ad accusarci di volere, sempre e soltanto, color di nero le situazioni per interessi di partito. Si aggiunga a queste situazioni il permanere, anzi l'aggravarsi della crisi dell'agricoltura torinese, la fuga dalle campagne, il ridursi dei redditi delle popolazioni alpine a livelli insopportabili, la precarietà di tutta la magra economia montana continuamente minacciata da alluvioni (pari nella loro gravità soltanto alla colossale inettitudine delle autorità di governo) e depredata dai monopoli elettrici che continuano a violare la legge sui sussidii.

Questa è la Torino che la ipocrisia de «La Stampa» ha sempre fatto di ignorare, che il sindaco Peyron ha allegramente amministrato sostituendo a concreti programmi una ceremoniosa etichetta che non ha impedito ma soltanto celato evasioni, inadempienze, soprusi, deficit colossali nella amministrazione del pubblico denaro. Le ultime statistiche ufficiali registrano persino un calo sensibile nella media mensile dell'immigrazione a Torino. Cosa vuol dire questo? Forse che fonti di lavoro si sono aperte nel Mezzogiorno, nel Veneto e nelle desolate regioni dell'Appennino emiliano e del Delta? No, tā perenne la depressione e la miseria di prima e qui si è raggiunta la saturazione.

Eppure la via d'uscita c'è. Alla crisi economica non si rimedia con licenziamenti in massa o con la compressione dei salari. I 555 licenziati della Lancia aggrovillano la situazione economica torinese e renderanno più accutti tutti i contrasti, saranno un colpo al bilancio di migliaia e migliaia di famiglie. La via per uscirne è un'altra, è una politica di sviluppo economico, di massima occupazione, di investimenti produttivi, di più largo commercio con l'estero che spezzerà le barriere della discriminazione politica e guardi all'Europa, all'Asia, all'Africa, all'America Latina, a paesi cioè con i quali un governo responsabile dovrebbe inaugurare una politica di amicizia e di trattative. Finché stremo al quinquagésimo della politica americana e di essa continueremo ad essere, magari in nome della difesa del mondo libero, i più eseguenti difensori, abbatteremo, faremo finta di essere forti, ma il nostro abitacolo sarà sempre il camice e il piatto, conterà sempre e soltanto gli avanzi.

E con questa chiara conoscenza che gli operai della Lancia, guidati dal Sindacato unitario e sorretti dalla solidarietà della popolazione, respingono questa massiccia e assolutamente ingiustificata richiesta di licenziamenti. E, insieme a tutti i lavoratori torinesi operai,

Convocato il C.C. della Federbraccianti

Il Comitato centrale della Federbraccianti nazionale è stato convocato per i giorni 9 e 10 settembre a Roma. Al termine del giorno, che si preannuncia particolarmente importante, «La linea della Federbraccianti suggerisce di apporre non più di due preferenze. I posti da assegnare sono tre per il personale postelegrafonico, ed uno per il personale telefonico. Le elezioni per il rappresentante telefonico si svolgono con liste separate e col diritto di ap-

porre una sola preferenza. Alle elezioni si presentano cinque liste una per ogni organizzazione sindacale. La CGIL presenta cinque candidati per il personale delle Poste e telegrafi e tre per quello dipendente dalle aziende telefoniche di Stato.

I nomi dei candidati presentati per l'amministrazione delle poste e telegrafi sono i seguenti: on. Riccardo Patrini, segretario generale della FIP, Renato Pompli della segreteria provinciale di Roma, Pietro Stallone del Comitato centrale della Federazione, Carlo Usai, segretario del sindacato di Palermo, Mario Quanici, segretario del sindacato di Venezia. Per l'azienda telefonica di Stato i tre nomi sono i seguenti: Mario Sili, Amleto Ioli, Annamaria Rossi.

La FIP-CGIL ha presentato un programma che si propone di rinnovare e modernizzare l'amministrazione attraverso la riforma delle strutture delle due aziende; una decisa azione contro qualsiasi sperone di miliardi in sostanza pagati da tutti i contribuenti; abolendo, in materia di acquisti, contratti ecc., qualsiasi forma di trattativa «privata» e rispettando le norme regolamentari della contabilità generale dello Stato; l'abolizione degli «appalti» sotto qualsiasi forma mediante il potenziamento di quei servizi che possono evitare alle aziende il ricorso alla spese di produzione private ecc.

Il forno che si vuol spegnere è l'unico che ancora non sia stato ammondato. Evidentemente la Ceramica vuole ammondati ed ha creduto di approfittare di questa circostanza per decidere i licenziamenti. La C.I. si è subito riunita ed ha deciso di respingere i licenziamenti perché ad un esame serio ed obiettivo appaiono del tutto ingiustificati. Infatti la Ceramica sta attraversando un periodo di piena floridezza avendo introdotto in questi anni attrezzature modernissime che hanno raddoppiato la produzione e i profitti, mentre le retribuzioni dei lavoratori sono rimaste tutte pressoché invariate.

Poco più tardi i lavoratori ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori

ricevuti agli incarichi a seconda a trentotto, dalla

notizia attinti sul posto presso i commissari di fabbrica e il direttore d'azienda, Franco, è stato possibile avere una prima idea dell'accaduto.

Durante la notte moltissimi lavoratori avevano accusato forti dolori all'addome e diarrea acuta. Quando si è stabilita la retribuzione di questi lavoratori hanno scoperto di essere tutti più o meno nelle stesse condizioni.

Alcuni, più duramente provati dall'improvviso malese, hanno dovuto subire l'aiuto dei medici che, dopo una sommaria indagine, hanno provveduto per il loro invio all'ospedale.

Quando i sanitari hanno prospettato l'ipotesi di una intossicazione per ingestione di cibi guasti, la commissione interna ha richiesto che fossero bloccati i prodotti alimentari della mensa e gestiti dal Sovrano ordinale militare di Malta.

Naturalmente la commissione interna ha riconosciuto la responsabilità della mensa, rifiutando la passività di cui si è accusata la cucina.

Il giorno dopo i lavoratori